

TARANTO**Salute, ora è anche allarme pesticidi**

«All'inquinamento del petrolchimico si somma quello agricolo di pesticidi e fertilizzanti». L'emergenza sanitaria e ambientale a Taranto si arricchisce di un nuovo capitolo dopo i dati diffusi dagli specialisti della Rete ematologica pugliese. «Il 30% di malattie ematologiche in più: tanto – è stato spiegato – pesa a Taranto il fattore ambientale. Questa tossicità globale fa impennare la prevalenza di tumori e malattie del sangue». Nei giorni scorsi lo studio epidemiologico commissionato dalla Regione Puglia aveva evidenziato un aumento della mortalità, rispettivamente, del 4% e del 9%, per esposizioni a polveri sottili (Pm10) e anidride solforosa (So2), e un eccesso di ricoveri per patologie respiratorie tra i bambini residenti nei quartieri Tamburi (+24%) e Paolo VI (+26). I nuovi dati sono emersi nel giorno in cui l'associazione ambientalista Peacelink ha documentato con un video la presenza di un lago di catrame e pece affiorante in superficie al confine Nord della proprietà Ilva.



CorriereSalute

Perché certi farmaci non si trovano

La distribuzione dei medicinali nelle farmacie in Italia è efficiente, rapida e capillare su tutto il territorio. Ma qualche volta ciò che serve è irreperibile. Come mai? Perché esiste un mercato parallelo che indirizza verso l'estero principi attivi preziosi. Sul web il rischio maggiore è la contraffazione

La filiera per la distribuzione dei medicinali nel nostro Paese è molto efficiente e capillare. Questo permette di recapitare nella farmacia più vicina il preparato richiesto in poche ore. Tanto che c'è chi invoca di includere nel servizio anche principi attivi che ora si possono ritirare solo in ospedale

La mia **medicina** non c'è? In due ore arriva in farmacia

Servizio pubblico

È lo status giuridico riconosciuto alla catena di approvvigionamento

Una garanzia in più

La rete dei grossisti è in contatto continuo con le autorità per il ritiro dei lotti irregolari

P

rima o poi è capitato a tutti di andare in farmacia, chiedere un farmaco o un parafarmaco, magari non proprio di uso comune, e scoprire che non c'è. Il farmacista lo ordina e dice di ripassare dopo poche ore.

Questa risposta è sempre la stessa, sia che ci troviamo in un paesino sperduto in mezzo agli Appennini, sia su un'isola d'inverno: inevitabile sorprendersi di tanta efficienza, altrettanto naturale chiedersi come sia

possibile.

La risposta sta nella catena di distribuzione del farmaco,



un ingranaggio che quasi nessuno conosce e che invece è essenziale per garantire ai cittadini i prodotti di cui hanno bisogno oltre che per tutelarli da rischi.

Il viaggio del medicinale (si veda il grafico) inizia dalle aziende in cui viene realizzato: in Italia operano circa 350 ditte farmaceutiche e 150 concessionari che distribuiscono in nome e per conto di altre aziende i loro prodotti farmaceutici.

Il passaggio successivo, dopo la "fabbrica" o il concessionario, è sempre il grossista distributore: è questo il ganglio fondamentale perché tutto fili liscio fino alla tappa successiva, la farmacia sotto casa.

«I grossisti sono 55, con 113 magazzini sparsi su tutto il territorio; l'organizzazione è capillare ed è una delle più efficienti in Europa e non solo», spiega Giancarlo Esperti, direttore generale di Federfarma Servizi, l'Associazione delle Società di Servizi per le Farmacie che rappresenta aziende e cooperative della distribuzione intermedia del farmaco.

«In Nord Europa, per esempio, ci sono poco più di 10 distributori che coprono il 90 per cento del mercato in un'area geograficamente molto diversa, con una densità di popolazione minore. Da noi il numero più elevato di grossisti garantisce efficienza in un Paese con tanti abitanti e, soprattutto, lungo e stretto: per consegnare il medicinale richiesto ovunque è necessario avere molti magazzini in tutte le Regioni».

In media una medicina arriva entro 4 ore nella farmacia dove è stato richiesto, le attese più lunghe non superano le 8-10 ore.

«Pensando alla vastità del panorama dei medicinali e degli altri prodotti venduti in farmacia, è evidente che l'organizzazione deve essere articolata e meticolosa — interviene Antonello Mironi, presidente di Federfarma Servizi —. La distri-

buzione dei farmaci è un servizio primario, al punto da essere riconosciuto come servizio pubblico da parte dello Stato».

«Una parte imprescindibile è costituita dalle 28 cooperative di farmacisti che si sono associate per diventare anche distributori, che operano in tutta Italia — aggiunge —: sono queste, infatti, che assicurano i medicinali in luoghi remoti dove vivono solo poche decine di persone.

«Il servizio della farmacia deve essere identico ovunque, nelle grandi città come nei paesi di montagna o nelle isole, e le cooperative di distribuzione rendono possibile l'esistenza di farmacie che secondo logiche strettamente commerciali non avrebbero ragione di esistere. Ma che invece sono essenziali: il medico magari non si trova, ma una farmacia aperta 24 ore su 24 c'è sempre».

Le caratteristiche dell'organizzazione della rete di grossisti sono importanti anche per garantire la sicurezza dei prodotti che si comprano in farmacia: i distributori infatti sono in contatto continuo e quotidiano con il Ministero della Salute, l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) e i Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma dei Carabinieri.

«Abbiamo una sorta di call center attivo 24 ore su 24 a cui arrivano le segnalazioni dei lotti di farmaci irregolari da ritirare — spiega Esperti —. Quando c'è un richiamo siamo in grado di prelevare dalle farmacie tutti i medicinali coinvolti, in tempi rapidi quanto quelli per la consegna dei prodotti richiesti dai cittadini».

«Ogni lotto che passa attraverso i grossisti è tracciato e segnalato — sottolinea il direttore di Federfarma Servizi —, perciò è facile risalire a che cosa è stato consegnato e dove, procedendo poi al ritiro.

«Tutto questo significa che l'acquisto di medicinali in farmacia e parafarmacia è molto sicuro, mentre lo stesso non si

può dire se si scelgono canali con una filiera meno rigidamente controllata o per nulla garantita come il web».

Una tale capacità organizzativa potrebbe essere messa a frutto anche per distribuire altri prodotti sanitari, come i medicinali ospedalieri o i presidi che oggi si devono ritirare presso le ASL.

Lo sostengono i distributori ma lo vorrebbero anche i cittadini, stando a un'indagine presentata all'ultimo congresso di Federfarma Servizi e Federfarma, condotta su 2.500 italiani.

Il 67 per cento, con punte del 75 per cento, fra chi soffre di una patologia cronica, accoglierebbe infatti con favore il passaggio alle farmacie territoriali di molti servizi gestiti finora da ASL e ospedali perché i rapporti con queste strutture sono inevitabilmente più complicati.

Un intervistato su tre, per esempio, ammette che ritirare i medicinali in ospedale è difficile e non sempre ciò che serve è subito disponibile.

«Per il cittadino avere tutto nella farmacia sotto casa sarebbe più comodo ed economico — osserva Mironi —: se ospedale o ASL sono lontani spesso si perdono ore per ritirare i farmaci, con costi indiretti dovuti per esempio alle assenze dal lavoro che potrebbero essere risparmiati facilmente sfruttando la nostra rete di distribuzione».

«La farmacia territoriale del resto non può ridursi a erogare solo farmaci con il brevetto scaduto o quasi — aggiunge il presidente di Federfarma Servizi —, ha le capacità per seguire la somministrazione di prodotti più innovativi di cui sia stato già valutato il rapporto costo/beneficio.

«Così facendo si potrebbero anche liberare risorse: i farmacisti ospedalieri potrebbero tornare in corsia, senza dover stare tutto il tempo a dispensare farmaci».

Elena Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Ora i livelli essenziali di assistenza farmaceutica

Gli italiani vorrebbero trovare i medicinali ospedalieri nella loro farmacia, ma le cose stanno andando in modo opposto. «Nel 2004 l'Aifa ha introdotto il Prontuario della distribuzione diretta, ospedaliera e territoriale, che viene aggiornato ogni anno — spiega Giancarlo Esperti, direttore generale di Federfarma Servizi —. Nel 2008 le farmacie coprivano il 62% del mercato e il 38% dei medicinali veniva invece dispensato dagli ospedali. Nel primo semestre del

2016 le percentuali risultano diametralmente ribaltate. Non solo, la distribuzione per conto dello Stato presso ASL e ospedali mostra prezzi medi per confezione molto diversi nelle varie Regioni, anche fino a quattro volte in più o in meno: dunque l'assistenza farmaceutica cambia nelle differenti aree d'Italia. Un problema tanto grave che giudicheremmo opportuno introdurre i Livelli Essenziali di Assistenza Farmaceutica».

E.M.

CorriereSalute

● Il numero

Gli italiani e le pillole «dimenticate» Un promemoria digitale li aiuterà

Le medicine a volte non si trovano. Ma molto più spesso ci si dimentica di prenderle oppure lo si fa nei tempi, nei modi e con le dosi sbagliate. In Italia capita a circa il 50 per cento delle persone con una malattia cronica. In base ai dati dell'Agenzia italiana del farmaco la percentuale sale al 60 per cento tra gli ultra 65enni. Per aiutare i cittadini "smemorati", medici di famiglia e farmacisti si sono alleati nel progetto «Segui la terapia» (www.seguilaterapia.it) un servizio di "promemoria digitale" (sms o l'alert tramite apposita App sul cellulare) oppure telefonico (con una chiamata vocale registrata che arriva al numero fisso di casa) che ricorda di assumere il farmaco giusto all'ora esatta e avvisa quando si avvicina l'esaurimento della confezione. A un anno e mezzo dall'avvio, sono già mille le farmacie che hanno aderito al progetto pilota destinato a coinvolgere 20 mila pazienti.

1.000

È il numero delle farmacie che hanno aderito al progetto «Segui la terapia»

